



Vorace e gli aggettivi rafforzati dalla desinenza “ace”: audace, loquace, pugnace, tenace, vivace, rapace, verace, sagace, salace, perspicace, fugace, capace, fallace, efficace

Quando si attribuisce a qualcuno l'aggettivo di **vorace**, si intende qualificare una persona che mangia in modo esagerato, per quantità o per velocità. L'etimologia della parola individua nel suffisso “ace” un rafforzativo di un modo di essere o di agire e nella componente “voro” il verbo mangiare (dal latino voro, as -avi -atum vorare), lo stesso che troviamo nell'onnivoro (che mangia tutto), nel carnivoro (che mangia carne), nel divorare (mangiare con avidità) e perfino nell'idrovora, lo strumento che assorbe, aspira acqua. Quello che interessa in questa sede è proprio il terminale ace, che esalta le azioni dell'

audace

, che osa senza limiti (dal latino audere = osare), del

loquace

, che parla molto (dal latino loquor = parlare), del

pugnace,

che combatte fino allo stremo (dal latino pugno=combattere), del

tenace,

che resiste ad oltranza (dal latino teneo=tenere).

Vivace

è il bambino particolarmente vivo, vitale;

rapace

è l'animale particolarmente abile nel rapire, come l'aquila o il falco;

verace

sottolinea un prodotto nella sua genuinità, come la vongola oppure il linguaggio;

sagace

è chi si mostra sempre saggio ed avveduto;

salace

è ciò che è fortemente salato, anche in senso metaforico, come un brano letterario pungente;

perspicace

è chi ha il dono di guardar lontano (dal latino perspicio=guardare), anche in senso figurato;

mordace

è chi morde, come un cane, magari in senso figurato, con le parole o con uno scritto;

fugace

è ciò che tende a fuggire, a essere vissuto in fretta;

capace

(dal latino capio =prendere) indica la predisposizione a far bene le cose;

fallace

è chi sbaglia in modo recidivo;

efficace

è tutto ciò produce effetti concreti.